

## The up-to-date Features of the Arbores Poetry in the Conditions of Diculturalism and Diglosia

Msc. Denis Himçi

Università di Elbasan "Aleksandër Xhuvani", Albania  
Email: denis\_himci@hotmail.com

---

**Abstract:** *In the 19th century, in the Arbores of Italy locations, an Albanian literature was developed, which for its famous content and artistic values, is part of a brilliant page of the history of literature and in general of the Albanian National Renaissance, where in the last two to three decades, with pleasure we notice a rebirth of the tradition of literature known like its second "renaissance". From these locations we have had not only local singers and poets (known in the local Arbores communities) but as well but as well in the entire literature world in Italy and Europe. Throughout an analysis and interpretation in this article, I will reveal the tendency towards the elevation of the written language level with all its functions, making attempts to be incorporate a new lexical fund as well, characteristic for the nowadays world. This article will serve to highlight the issues of the Albanian language only, an issue that is situated historically from the specific circumstances of the Albanians, and of Diaspora as well, desiring to reinforce their connections to the trunk, they should follow the linguistic trunk model.*

---

"Rare sono le diaspore del mondo, che per molti secoli, anche dopo lo spostamento in terra straniera, con fermezza preservano la lingua, la cultura, le tradizioni e l'amore per la loro antica patria, come ad esempio gli insediamenti arbëresh in Italia. E non solo li conservano, ma anche lavorano instancabilmente per aumentarli, portando generazioni di attivisti che sono noti per la diffusione della loro lingua madre e hanno dato alla letteratura, alla cultura e alla scienza albanese un buon numero di opere di pregio di dicitura" - evidenzia prof. Gj. Shkurtaj. (Shkurtaj, Gj., Spirito di arbër roma, Tirana, 1984). Nel secolo XIX, negli insediamenti in Italia, si è evoluta una letteratura albanese, che per i suoi valori significativi e artistici noti, costituisce una pagina brillante della letteratura e in generale della Rinascita Nazionale Albanese Rinascimento. In quel solco, anche se non con quelle dimensioni e ormai con un'altra problematica, dopo un declino o meglio, un silenzio nella prima metà del nostro secolo, quando per molti sembrava che la stella della letteratura arbëresh era tramontata, questi due- ultimi tre decenni, con piacere si nota una rinascita della tradizione letteraria, come una sua seconda "rinascita". Naturalmente, non è (e non può essere) distinta dalla sua base, dal movimento mentale e culturale di insediamento di oggi. Sono emersi non solo i cantanti e poeti locali (noti nelle comunità arbëresh locali), ma anche quelli che conoscono tutto il mondo di oggi della letteratura in Italia e in Europa. Il caso di Karmine (Carmine) Abetis, arbëres da Karfici, le cui opere onorano gli scaffali delle librerie oggi e i tavoli universitari degli studi italiani e oltre, naturalmente, meritano di essere esaminate e valutate. Impossibile l'accordo con l'opinione secondo la quale questa letteratura dovrebbe essere caratterizzata come esercizio dilettantistico dato che manca l'ispirazione della guerra eroica di Skanderbeg contro i turchi, gli manca l'appoggio sulla realtà storica. (Pipa. A., Fasi e caratteristiche della letteratura italo-albanese, Riviste di Letterature Moderne e Comporeate, vol XXIII, nr.3, 1970, Firenze, f.176 – 178.).

Questa letteratura e le creazioni di autori che verranno dopo sarà parte integrante della letteratura albanese. In questo senso si può parlare solo della lingua e della nostra letteratura, che è scomparsa dopo il '70, quando anche la letteratura arbëresh iniziò ad attuare quasi massicciamente l'albanese standard. (Gj. Shkurtaj ..., Spirito di arber roma, Tirana, 1984.) Per quanto riguarda la diversità della letteratura arbëresh non è mai stato più ricco, rispetto ai volumi e alle poesie. Oggi si pubblicano anche drammi, racconti, ecc. Un particolare tipo di attività sono gli scritti pubblicistici - scientifici che consistono nella raccolta, la pubblicazione e nello studio delle tradizioni arbëresh. Possiamo citare, in particolare le commedie di Skiro Giuseppe di Maxhios (G.S.di Maggio) a saldo di Piana degli Albanesi arberesh (Sicilia); la breve prosa di Dushko Vetmos e di Vincens Belmontes e anche la pubblicistica e la politologia arbëresh di Vincens Goleti Bafes. E' chiaro che per lo sviluppo della poesia arbëresh, decisive sono state le circostanze cruciali che hanno favorito l'idea che ogni paese ha il proprio poeta. Lluka Perrone ha scritto *Frasnita*, Vora Ujkon e Dusko Vetmon, Buzëdhelprin e Peshkuqin, Belmonten ha scritto *Strigari*; Firma (*Fattoria*, *Ferma*) ha come autore Pietro Napolitano, Saint-Nicholas (*Shën Kollit*) si vanta di Zef del Gaudio, ecc. Pieno di poeti è stata e continua ad essere la Piana o la Hora di arberesh, dove sorge la bella voce di entrambi i "Xef": Zef Skiroi di maggio (G.S di Maggio), Zef Skiroi di Modika (GS sa Modices), insieme a Pasquale Renda, ecc. Nelle pagine dei libri, ma anche attraverso Internet viene a noi ogni giorno la voce ancora più potente del poeta Arberesh Mario Bellizi. Quindi la geografia letteraria della poesia arbëresh di oggi è ampia ed estesa quasi in ogni piantagione che parla arbëresh. Sull'aspetto tematico la poesia di oggi arbëresh è molto diversa dal passato: quasi - quasi priva della tematica storico-romantica del ritorno nel periodo di Skanderbeg e anche

nelle prime fasi del secolo scorso era diventata oggetto di trattati discursivi come: De Rada, Dhimitër Kamarda, ecc., che diffondevano la necessità di ampi generi di poesia, che oggi mancano. G. Dara Jr., Zef Serembe ecc. erogarono prima il poema o le poesie lunghe con soggetti, prevalentemente lungo l'asse della storia, come ispiratrici di creazioni romantiche. Nella sua realizzazione migliore, la poesia Arbëresh dio ggi segua Serembe, quindi è in primo luogo  *lirica*. Ovviamente, questa lirica è più romantica. (Shkurtaj, Gj., A. Berisha Antologia della poesia contemporanea arbëresh.) Il pessimismo o un senso di disperazione che si trova ovunque in questi autori hanno spiegato dalla situazione sociale e psicologica come comunità e come minoranza etnolinguistica arbëresh. Attraverso strati lessicali vari i poeti arbëresh di oggi hanno fatto un passo importante doppio: Da un lato mettono nella loro poesia nuovi campi di interesse, nuove possibilità di accettazione di motivazione e stilistica, espandono i significati dei testi, e dall'altra lo rialzano a un linguaggio di alto livello utilizzato, che, come linguaggio della poesia dialettale aveva il rischio di diventare relitto. Così che oggi la poesia arbëresh ha una modernità informale e si avvicina sempre di più alla poesia del tronco attraverso le vie e i motivi, ma anche puramente artistico. La poesia arbëresh consiste principalmente sui tipi di brevi. Il verso è in gran parte libero e la figurazione è piuttosto ricca e spontanea. E' importante notare che i legami con il folklore danno forza a questa poesia. Oltre alla poesia, oggi si sente anche l'inizio del racconto in prosa, e anche un pubblicista ricca letteraria e un inizio delle attività scientifiche. Si nota grande interesse per il recupero delle loro tradizioni e folklore, in particolare per la pubblicazione di manoscritti di autori del passato. Nella letteratura arbëresh di oggi si presenta anche la letteratura tradotta come: Solano, Ferrari, Perrone, Skiroi, Fortino, ecc. Con la ricchezza dei motivi, la lingua ricca e bella, con la sensibilità e le idee, con l'importanza che ha nella situazione in cui si crea, la poesia e la letteratura arbëresh assume generalmente valori di grandi dimensioni. Essa non è un ramo secco della letteratura albanese, ma il suo ramo verde. (Jorgaqi, N., Ismaili, R., Radici forte, Poesia Arbëresh dei nostri giorni, F.30.) Il volume di Dusko Vetmos citato, insieme alle poesie di questo autore, con le poesie di Llula Perrone e quelle di Vore Ujkos, pubblicate sulla rivista "Shejzat" (Vetmo, D., "Ad un altro", la rivista Shejzat, No. 3, 4, 1958, f.88.), istituita nel 1957 a Roma, sono creazioni che legittimano la successione dello sviluppo letterario in Italia e gli inizi della vera e propria modernità. (Perrone, Acc. Shkëmbi, L., Spezono Albanese, 1968, la prima opera di poesia pubblicata dagli arbëresh, che mostra anche l'espressione di vera poesia.) Se mettiamo a confronto la letteratura arbëresh del secolo scorso, vediamo che questo dimostra che l'importanza del tempo, degli autori e delle opere letterarie che possono essere considerati grande arte, non sta solo nel fatto che esse non si ripetono o si replicano molto difficilmente, ma perchè creano la base e l'asse fantastica che influenza senz'altro la letteratura che si crea dopo di esse. La poesia arbëresh contemporanea in Italia ha mostrato questo fenomeno in alcuni scrittori in vari aspetti. In realtà gli scrittori arbëresh contemporanei si trovavano di fronte a due problemi: da un lato, l'impossibilità di creare quei tipi di opere che ha descritto la ricchissima tradizione, preliminarmente, letteraria, arbëresh, vale a dire la sostituzione degli autori importanti come De Rada, Santorini, Skiroi, mentre, dall'altro, con la necessità di creare opere artistiche che avrebbero segnato il mondo e il loro tempo per dimostrare autonomia e importanza come creatori dell'arte della parola. Ciò che distingue la poesia moderna arbëresh moderna è la concezione moderna e l'espressione poetica, mescolata con le strutture metriche di ritmo libero ed interno. Per creare una poesia moderna e contemporanea, questi poeti sono si sono appoggiati non solo sulla tradizione letteraria arbëresh, ma anche sulla poesia moderna e contemporanea italiana, francese, spagnola e anglo-americana, letta sia in originale, sia attraverso le traduzioni multiple in italiano, che era e rimane la lingua della loro educazione. I poeti arbëresh contemporanei, ciascuno a suo modo, ha creato una poesia che esprime il mondo interiore, sensazioni, lamentele, le loro preoccupazioni, ma allo stesso tempo anche i disastri e le tragedie degli arberesh nel corso della vita. Come le creazioni di alcuni individui, essa segna e giudica l'unificazione spirituale ed etnica e la resistenza lungo il tempo. Così è anche ricerca e contemporaneamente anche acquisizione di un'identità, l'espressione dell'essere e del mondo arbëresh, della necessità del suo arricchimento, ma allo stesso tempo è un processo di auto-consapevolezza e il riconoscimento del mondo che appartengono da un lato, ma anche riconoscimento dell'uomo e del suo mondo in generale. In realtà, questa poesia presenta un vasto e ricco mosaico tematico. L'orgoglio, la forza, l'onore, la fiducia, il coraggio, il sacrificio, l'azione libera, la libertà, il dolore, la sofferenza e disastri che hanno contraddistinto la loro vita, la loro Patria ancestrale, da un lato anche il sogno, l'assurdo della vita e i problemi del destino del mondo come esseri umani. Quindi, i motivi di questa poesia sono diversi e numerosi, come sono costruiti i modi di svolgimento dei testi di espressione poetica. La principale fonte di ispirazione dei poeti contemporanei sono l'unicità arbëresh concreta (la realtà del tempo), la realtà antecedente storica, che segna anche le opere dei loro antenati. Queste due realtà, viste da differenti punti di vista sono equivalenti col mondo soggettivo dei poeti e creano una realtà separata, che si riflette in primo luogo attraverso varie strutture linguistiche e messaggi poetici. La realtà soggettiva che si crea sui poeti e nelle loro immaginazioni è il risultato di ciò che qualifica e distingue la vita quotidiana in Italia, le gioie, le ansie, le sofferenze e le conseguenze che è spesso sono associate con i creatori. Il mondo interno dei poeti, ispira e crea stretti rapporti con le persone del loro mondo: *il primo* influenza e gli porta in molti punti, *il secondo* riesce a capire, assimilare, esprimere e di identificarsi di più con il primo.

"La poesia - è il mondo, l'umanità - la vita stessa - fiorito in questione", dice Ungaretti. In poesia e attraverso la sua creazione, i poeti arbëresh trovano la verità dell'essere, della vitalità e dell'azione. La resistenza insolita degli arbëresh volta alle tempeste degli imprevisti, il trionfo sulla realtà pesante e il dolore, realizzando i loro sogni e i loro scopi, il riflesso della realtà spirituale come forma di vita inerente invaderà la loro poesia oggi.

Essa si ispirerà alla rabbia e l'odore della terra e del loro sangue che gli ha dato forza per la continuità e la vitalità dell'azione. Inoltre è anche tessitura di gioia e dolore, di piacere e disperazione, della luce e delle tenebre, del silenzio e della tempesta, ma anche del dramma del tragico molteplice arbëresh. Nella poesia contemporanea arbëresh dominano la sofferenza, il dramma e le conseguenze. Il dolore e il tragico questi poeti lo esprimono attraverso due forme principali: *concreto* e *spirituale*. *Il primo* è risultato concreto della vita quotidiana, delle difficoltà e degli imprevisti; del suo rischio di assimilazione e della scomparsa del mondo arbëresh, ma anche il destino dell'uomo miserabile in generale. *Il secondo* è il risultato di sofferenza spirituale, delle incapacità di fare una vita più ricca culturale e spirituale, la mancanza di collegamenti e la comunicazione con la patria e la cultura di appartenenza, dell'istruzione in lingua madre ed altro. Questo modo di pronunciamento poetico supera il perché, come dice Kafka, "Determinante è solo la sofferenza, il tormento." Così, le opere di poeti sono il risultato di malcontento e agitazione". Dato che l'artista, quindi anche il poeta pensa in modo particolare e profondamente sul mondo umano e il suo destino. In alcune poesie le proporzioni mitiche della patria natale dei *Padri* e della *Patria* si spogliono fino al limite. Così, la realtà grave Albanese sotto il regime comunista, esercitò violenza sulle persone e dove la gente non aveva la libertà di pensiero e di azione, ha fatto che i poeti arbëresh esprimessero la rabbia la loro incompatibilità con esso. Questo si nota liberamente in alcune poesie di Lluka Perrone e in due le poesie iniziali di Vorea Ujkos. *Il mare*, un simbolo spesso usato dai creatori arbëresh, porta al poeta il dolore dell'Arbëria, patria dei suoi antenati, sotto il dominio comunista, che lo fa soffrire immensamente:

*Dal mare  
come tenerezza facile  
valazit mi portano  
il dolore dell'Arbëria  
l'augurio della frattellanza  
si attiva una stella  
e io shertonj ...*

Hanno reso oggetto anche l'amore espresso a volte come sentimento, a volte come modo di stare verso l'uno l'altro oppure davanti a fenomeni diversi. Quindi, esso è anche tema della vita, anche dell'amore, nel senso stretto e ampio della parola, quindi anche della poesia e della bellezza. Qualche volta è attraversata da una dimensione biblica, che si fonde perfettamente nel concetto di poesia. Amare qualcuno veramente significa amare se stessi. Colui che si nutre di un amore spirituale per sé stesso e per le azioni che fa nella vita, ha tutte le qualità per amare anche l'altro, oppure anche per comprendere appieno e promuovere il senso sull'altro. Questo concetto di amore è il concetto di amore verso **DIO**. La carità divina è tanto ampia che profonda, e chi riesce a penetrare nella sua essenza, comprenderà meglio il suo destino e la sua vita. La base principale d'espressione dell'amore è la donna o la ragazza arbëresh, ma il suo significato si riferisce anche alla soddisfazione, per la bellezza e per la grandezza. Nella letteratura contemporanea arbëresh si gestiscono anche una serie di temi come la solitudine, la migrazione interna e migrazione esterna, gli aspetti dell'autodistruzione arberesh e albanese, il mondo divino, la morte, ecc. Un'intera generazione di intellettuali arbëresh che continua a crescere, lavora attraverso quegli insediamenti per raccogliere, studiare e valutare il folklore bello, le tradizioni preziose arbëresh e la loro lingua dolce. Molti di loro sono poeti o scrittori contemporaneamente e anche drammaturghi. La letteratura arbëresh di oggi, anche se non con quella forza che aveva al momento di De Rada, Darës së ri, Zef Serembe, il Skiroit ecc., è comunque una realtà letteraria che non può essere ignorata. È una letteratura estesa dal punto di vista geografico. Si produce quasi in ogni piantagione arbëresh, nei grandi centri e tradizionalmente noti come il movimento di base di nuclei letterari, artistici, come: *Frasnita e Ganina ai lati del Kosenza, Piana degli Albanesi, in Sicilia*, ecc. Ma la letteratura arbëresh, anche se proviene da centri che si chiamano frazioni, non è una creatività provinciale, non solo con i temi rurali e bestiame, come si potrebbe credere. Piuttosto, è una letteratura riflettente, che afferma la sua presenza e l'esistenza attraverso le creazioni di valore, spesso scritte in due lingue: arbërisht / albanese e italiana, perché biforcua e anche la loro vita e il loro cuore in terra straniera. Sono arbëresh che provengono dall'antica Albania, mantenendo usanze, tradizioni antiche, belle, essendo molto orgogliosi della loro storia e le tendenze storiche come nell'Arbëria antica e anche nella seconda patria, in Italia, ma da tempo quelli che sono diventati anche "cittadini strappati" rappresentano un mondo che affronta il progresso economico e culturale che deriva dalla supremazia della lingua italiana e che in particolare si riesce a tenere in vita di fronte alla pressione dei mass media.

Antropologi arbëresh culturali e italiani, li chiamano "*i cittadini italiani con radici albanesi*." Ecco perchè oggi la parola più comune, tra gli intellettuali arbëreshë e italiani che si occupano di studi sugli arbëresh è "l'albanesita" (*l'albanesita o albanese*). Così, la poesia partecipa e assume il suo ruolo di primo piano nella resistenza del secolo arbëresh tradizionale. Come dice il prof. N. Jorgaqi: "*La poesia come portavoce del mondo Arbëresh sostiene che l'esistenza umana non può essere compreso senza l'identità di cittadinanza, che senza di essa la vita non avrebbe avuto valore e dignità. L'arbëresh assume peso, in primo luogo, dalla comunità cui appartiene. Così si spiega, il suo orgoglio, la sua natura indipendente, il suo spirito che ama la libertà.*" (Jorgaqi, N., La poesia della culla arbëresh, "Novembre", No. 8, 1984). Ci soddisfa il fatto che l'aumento del numero maggiore di poeti e scrittori arbëresh, ma ci attira anche la tematica dei loro versi oppure della loro creazione. I migliori talenti presentati di questa letteratura albanese di oggi scrivono in albanese letterario oppure come si chiama nella sociolinguistica di oggi: in albanese standart. Ci sono quelli che cercano di implementare, e di intrecciarlo con il proprio dialetto Arberesh, che dà uno speciale tessuto. La necessità che la poesia servi come mezzo di salvataggio e dell'affermazione successiva che "*lo spirito di Arbër sopravvive*" dimostra che la letteratura arbëresh di oggi non solo non è esaurita, ma ancora continua dignitosamente la sua tradizione, ma ora col nuovo nuovo stato, con i problemi e le preoccupazioni di oggi.

### Bibliografia

- Albanica 9., Quaderni dell' Instituto di Lingua e Letteratura Albanese, Palermo 1995.  
 Berisha, N. A., Tre saggi sull'opera di Giuseppe Schiro, Quaderni di Biblos, Palermo, 1997.  
 Berisha, N.A., Antologia della poesia contemporanea arbëresh.  
 Jorgaqi, N., Atti del Congresso Internazionale, Piana degli Albanesi, 7.11.1998.  
 Jorgaqi, N., Sinani, H., Antologia della poesia arbëresh di oggi, Tiranë, 1980.  
 Kuteli, M., L. Poradeci, La stella del cuore, Bucharest 1937.  
 Revista "Shejzat" nr.3-4, 1958, nr.7-8, 1959, nr.11-12, 1959.  
 Revista, "La nuova vita", nr1, Pristina, 1983.  
 Scalabrino, E., La letteratura arbëresh contemporanea, in "Le scuole dell'obbligo per la salvaguardia e la promozione della cultura arbëreshe. Piana degli Albanesi, 1997.  
 Schiro, G., Canti tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia, Napoli 1923.  
 Shkurtaj, Gj., Addio al poeta, Giornale albanese, 23 Gennaio 1996.  
 Shkurtaj, Gj., Ll. Perrone, "Lub Shkëmbi" Casa editrice, N. Frashëri, Tiranë, 1985.  
 Shkurtaj, Gj., La poesia di oggi arbëresh, Studi filologici, nr, 1982.  
 Shkurtaj, Gj., Lo spirito dell'arbër sopravvive, Casa editrice, "N. Frashëri, Tiranë, 1985.